

CANI e campeggi

di Fabio Martorano



Si avvicina la primavera, riaprono i campeggi e rispunta in molti esercizi il divieto di introdurre animali. Stessi provvedimenti stanno prendendo piede anche nelle aree attrezzate di buon livello. Laddove invece l'accesso è ancora possibile, vigono regole che impongono controlli sempre più ristretti, tali da impedire ai proprietari dei cani qualsiasi abbandono di deiezioni all'interno delle strutture. Pena l'espulsione senza preavviso in molte strutture.

Tutto ciò lascia intendere che il problema sia serio e importante. Non è insensibilità o avversità nei confronti dell'animale quanto disapprovazione per la noncuranza o la superficialità di quei padroni (si badi bene, di alcuni, non di tutti!) che si dimostrano capaci di abbandonare gli escrementi del loro cane davanti agli occhi dei campeggiatori e di proseguire come se nulla fosse. Per fortuna questo malcostume è sempre più un gesto di pochi, ma il danno è così denigratorio da coinvolgere e penalizzare l'intera cerchia dei loro colleghi.

Due anni fa ho avuto modo di vivere un'esperienza che mi ha permesso di mettere a fuoco il problema. Il Comune, dove insegno, aveva promosso nelle scuole del circondario un progetto di sensibilizzazione di questo fenomeno di malcostume nei centri abitati. Il lavoro condotto con gli allievi ci aveva permesso di campionare un intero quartiere.

L'indagine stupì, poiché permise di rilevare che nella stragrande maggioranza dei casi, l'impegno, la serietà e il comportamento accorto dei proprietari degli animali era "regola comune". Si evidenziava nella ricerca, infatti, quanto essi fossero coscienti della responsabilità e dell'importanza del loro ruolo. Erano

tutti muniti di sacchetti, palette. Qualcuno anche della segatura! Con solerzia provvedevano a rimuovere gli escrementi del loro cane



Ci vuole un po'
di igiene!

e a lasciare il luogo intatto. I più anziani poi usavano premure impensabili: certuni non solo raccoglievano ogni residuo, ma ripulivano anche i fili d'erba imbrattati. A uno a uno. Da non crederci! Altri ripassavano il punto con un fazzoletto bianco di carta per asportare ogni ulteriore traccia d'impudicizia.

"E' un attimo!" - "E' un gesto naturale!" - "Un segno di rispetto verso il mio stesso animale e verso la comunità!". - Ci dicevano!

Faceva piacere riscontrare tanto zelo. Oltre agli anziani, era chiara anche l'efficienza e la praticità di parecchi giovani. Soprattutto ragazze.

Eppure.... al di là di ogni più rosea constatazione, il luogo evidenziava ugualmente, tutt'intorno, un numero elevato di escrementi abbandonati. Ovunque: nei parchi, nei giardini, lungo le aiuole, le siepi e i marciapiedi. Perfino davanti agli ingressi delle case. Stupore e perplessità per la contraddizione!

Ma proprio per quest'ultimo aspetto **la ricerca divenne interessante**. Sottolineo che "divenne", poiché lo studio evidenziò più tardi che, le sporcizie, altro non erano che il segno di... **pochissime persone!** Mi spiego. I contatti e la collaborazione con il Comune ci permise di ricavare un calcolo significativo: i cani regolarmente registrati e residenti in quel quartiere erano più di 800. Ciò significava, a detta del veterinario, una "produzione" media di 1500 - 1700 deiezioni al giorno. **12.000 alla settimana!** (tempo oggettivo di "permanenza al suolo" di un escremento).

I campionamenti invece non superavano le 300, massimo 350 unità. Erano tantissime lo stesso, ma in confronto al *potenziale produttivo dei rilasci*, un'inezia.



“Mi creda - insisteva il veterinario che seguiva il progetto - questa sozzura è la firma di pochi maleducati: non più di una ventina di persone. Per fortuna! Altrimenti saremmo sommersi dalle sporcizie degli animali”.

Verissimo! Questa la prima conclusione alla quale si giunse. Ma ce ne fu una seconda: l'indagine permise di comprendere quanto il comportamento di quella minima parte di persone (meno del 2%) fosse in grado di offuscare, per non dire azzerare, il civismo e la correttezza di centinaia e centinaia di altri padroni di animali. Rabbia e risentimento, infatti, erano evidentissimi in costoro, al punto da spingerli a fare di tutto per migliorare la situazione: controllavano in piccoli gruppi e a turno le aree verdi, collaboravano con la polizia municipale, affiggevano volantini, litigavano con i responsabili. Ma a poco tutto ciò servì per modificare il comportamento incivile di costoro e a ingraziarsi il giudizio della gente per se stessi. Doppio il danno dunque. Quasi una beffa!

Riporto quell'esperienza in quanto ci sono strette analogie con la situazione attuale nei campeggi. I gestori non sono più in grado di prevenire, né di garantire controlli adeguati, dato che le persone che si presentano con animali al seguito nei campeggi sono sempre più numerose.

Un bel guaio, poiché il rischio di vedersi intorno le nefandezze di qualche irresponsabile non solo è concreto ma tende ad accrescere. Da qui le proteste giustificate dei campeggiatori che li costringono a decisioni radicali e contrarie ai loro stessi interessi.

E che danni e che complicità per i padroni amanti del plen air: *“dove andare in ferie”, “a chi o dove lasciare l’animale”*... Un rompicapo non da poco.



Le abitudini peggiori

Ecco alcuni dei “rituali” più incresciosi, riferiti dai gestori dei camping con cui è stata affrontata la questione:

- a) **aprire la porta** della roulotte o del camper **alle prime luci dell’alba** per far uscire il cane da solo a fare i bisogni quando tutti gli altri campeggiatori dormono. Tornarsene quindi a letto fino a quando la bestiola non torna da sola a grattare davanti alla porta.
- b) Portare a spasso il cane lontano dalla piazzola e, una volta “posizionato”, **allungargli il guinzaglio**, allontanarsi da lui, girarsi dall’altra parte. Poi ripartire senza curarsi di raccogliere le sue deiezioni.
- c) Tenere il cane **legato o chiuso da solo per troppe ore**. Al primo movimento il poveretto non è più in grado di trattenere gli stimoli o di raggiungere le aree idonee fuori dal campeggio.
- d) **Lasciare il cane libero** di correre e di giocare nel camping senza averlo portato prima a fare i bisogni oppure senza avergli insegnato dove e quando farli.
- e) **Approfitte del buio** per girovagare con l’animale nei punti più oscuri del campeggio e senza sguardi di controllo intorno.

Risposte e punti di vista degli infrazionisti

Spazio anche alle repliche dei campeggiatori *killer* colti “sul fatto” mentre si allontanavano indisturbati:

- ... *considerano il campeggio come un luogo aperto, idoneo anche alle funzioni del cane (“qui c’è spazio per tutti”...).*
- *“Il pagamento della tassa soggiorno dovrebbe includere la raccolta delle deiezioni da parte del personale del campeggio, così come avviene per i rifiuti.”*
- *“Ci sono tanti altri problemi nei campeggi... quello degli animali è forse l’ultimo.”*
- *“I cani sono più puliti di molte persone qua dentro!”*
- *Non si sono mai posti la questione. Si comportano così ovunque, anche a casa.*
- *Trovano normale affidare le deiezioni a “madre natura” (pioggia, vento, sole ...).*



Come si può arguire, per concludere, il problema richiede sensibilizzazione, coinvolgimento e oculata responsabilità nel singolo proprietario; ma occorre aggiungere che serve anche la prevenzione da parte delle strutture stesse. Quindi regole chiare e cartelli bene in vista. Nel regolamento poi devono essere specificate le norme e farle sottoscrivere al proprietario al momento dell'accettazione in campeggio.



Il Camper Club ricorda ai soci e a tutti i camperisti che

... i campeggi sono luoghi "idonei" per un sano contatto con la natura; occorre rispetto per il verde comune da parte di tutte le persone che vi soggiornano all'interno. Igiene, pulizia e decoro sono ingredienti indispensabili per consentire a tutti di muoversi in armonia con l'ambiente che li circonda. Optando per le ferie in campeggio, il turista deve essere conscio della scelta che il luogo rappresenta e dello stile di vita che la struttura richiede. Deve saper mettere in pratica le migliori regole del vivere comune.

Ecco un esempio utile ed eloquente di quanto riscontrato in Austria in una delle

strutture visitate: il cartello sottoriportato (cm. 80 x 60) è posto in ogni punto strategico del campeggio. Esso obbliga a tenere i cani al guinzaglio e vicini al padrone. Ogni eventuale deiezione deve essere immediatamente raccolta. Abbiamo chiesto quale provvedimento comporti un'infrazione. Ci è stato risposto: 100 € di ammenda e l'immediata espulsione. E' vietato anche fare urinare il cane vicino alle piante.



**Sul sito del Camper Club - Alto Adige Südtirol
(www.camperclub-bz.com) un'iniziativa sperimentale:
per i gestori dei camping, che visiteranno il nostro sito, vengono messi a disposizione dei poster che sono stati predisposti per l'affissione nelle Direzioni.**